

Contrarie alle ventilate minacce USA anche RFT, Francia e Inghilterra

CIO e CONI: secco «no» al boicottaggio di Mosca '80

Lord Killanin: «Nulla dovrebbe impedire agli atleti di confrontarsi sulla scena internazionale»
Follow: «La Gran Bretagna parteciperà alle Olimpiadi» — Dichiarazioni di Daume e Collard

La dichiarazione di Carraro

ROMA — In relazione alle notizie su un eventuale boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, il dr. Franco Carraro, presidente del Comitato Olimpico italiano, ha fatto la seguente dichiarazione a nome del CONI: «Già in occasione della finale di Coppa Davis del 1976, il Consiglio nazionale del Coni precisò che la posizione del comitato olimpico nazionale italiano e delle sue federazioni è quella di rispettare sempre gli impegni internazionali fissati dal Cio e dalle federazioni internazionali. Pertanto, così come abbiamo già iscritto i nostri atleti ai giochi olimpici di Lake Placid, continueremo regolarmente gli atleti italiani a quelli di Mosca. Ritengo di poter escludere che io possa essere costretto nei prossimi confronti che ci obbligano ad atteggiamenti differenti. Dalla parte sempre in occasione del finale di Coppa Davis, il



FRANCO CARRARO

governo italiano ribadì dinanzi al parlamento la piena autonomia del Coni e delle federazioni sportive nel rispetto dei loro impegni internazionali. Ritengo inoltre che le competizioni sportive, e in particolare i giochi

olimpici, che hanno proprio lo scopo di unire una antichissima tradizione, debbano essere oggetto di unione e fratellanza fra i popoli, e non debbano essere divisi tra loro e non debbano mai essere strumentalizzate a fini politici».

«È evidente inoltre — prosegue la dichiarazione di Carraro — che poiché dopo i giochi di Mosca vi saranno quelli di Los Angeles nel 1984, un eventuale boicottaggio dell'Olimpiade 1980 rappresenterebbe la fine dei giochi olimpici; infatti, si innescerebbe un meccanismo di ritorsioni in cui fine sarebbe difficilmente prevedibile. Mi auguro pertanto che si svolgano regolarmente i giochi olimpici di Lake Placid e di Mosca, dove gli atleti italiani gareggeranno in modo corretto, sperando, con buoni risultati».

ROMA — Lo sport non è terreno per ritorsioni di carattere politico. Questa in sostanza la posizione che va emergendo negli ambienti sportivi in ternazionali dopo l'ipotesi avanzata da Jimmy Carter di un possibile boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca come ritorsione all'impegno militare dell'URSS in Afghanistan. Quest'atteggiamento è stato autorevolmente espresso ieri dal presidente del Comitato Olimpico Internazionale, l'irlandese lord Killanin. L'occasione è stata il messaggio di augurio rivolto agli atleti di tutto il mondo per l'inizio dell'anno olimpico.

Nel messaggio Killanin ricorda ai comitati olimpici di tutti i paesi che l'interesse degli atleti deve venire «prima di ogni altra cosa» e che «nulla dovrebbe loro impedire di confrontarsi sulla scena olimpica internazionale». Inoltre il presidente del CIO ha voluto sottolineare che gli inviti per la partecipazione alle Olimpiadi di Mosca saranno inviati a tutti i paesi membri entro il mese di gennaio, e che «una volta accettato l'invito — nessun comitato olimpico può più ritirare gli atleti se non per causa di forza maggiore».



Per TRAPATTONI (nella foto con Brio) i «nazionali» giovanili si esaltano solo in azzurro, poi in bianconero si affacciano

Dalla nostra redazione
TORINO. Anno nuovo, vita... di sempre e crisi più acuta. La scelta di rappresentare l'Italia in azzurro, ma l'amante (leggi i tifosi) — che la conosce bene — le rinfaccia i primi acciacchi (di accorciamento, non è da gentiluomini) e lei si arrabbia e si comporta peggio. Vestita d'azzurro riesce ancora a esultare, ma come smette l'abito della festa, ecco nuovamente le «zampe di gallina» attorno agli occhi, la fronte che si corruga.

Prima, quelli che «contano» (i quattro o i cinque dell'Ave Maria), avevano l'alibi di Virdis che non girava e non ha girato e poi è venuto fuori l'altro alibi e cioè che i giovani (i «lirici Atalanta») e Fanna e Verza non riescono ad inserirsi; loro, i giovani, si difendono affermando che nelle varie «Under» in cui sono convocati loro ci sanno fare. Arrivano nella Juventus e trovano tutto difficile.

Sempre meno quelli che vanno ad imbracciare sugli spalti coperti di gelo durante gli allenamenti «Trapattoni e Radice alle prese con problemi che sembrano più grandi di loro. Domenica la Juventus, più ancora del Torino a Roma contro la Lazio, ha toccato il fondo e l'insolferenza di alcuni giocatori di fronte ai fischi, che copiosi piovevano sul campo, sia a dimostrazione che non hanno consapevolezza della crisi che ha investito la squadra.

La Juventus si sta comportando come certe signore note e corteggiate per la loro bellezza, le quali, di colpo, una mattina si guardano allo specchio e scoprono le prime rughe e le avvisaglie di un

E la Juve ora viaggia in media retrocessione

Momento difficile anche per il Torino, sempre più tarassato dalla sfortuna; il giovane Mariani è fuori uso

punti che perdono si stanno moltiplicando da soli. La Juventus infatti è una delle squadre che fissa gli ingaggi più bassi e promette i premi più consistenti.

L'ultimo alibi in ordine di tempo era stato Brio e infatti, posto sotto accusa, il lungano non è stato fatto uscire dalla nazionale ha perso le due partite e ha beccato quattro gol, di cui 3 di testa.

Non invidiamo Trapattoni e per più di un motivo, ma se dovesse mai accettare un nostro consiglio gli proporremmo di non difendere oltre il lecito i suoi giocatori. Non dia sempre la colpa alla sfortuna: provi a dire quello che sicuramente pensa e cioè che giocare come tante scimmiette. Non ha bisogno di fare i nomi: salvi quelli che sono da salvare e basta.

Nelle ultime sette partite cinque sconfitte: è una media da retrocessione! Le prossime due partite sono due trasferimenti: Firenze e Bologna. Si continua a pedalare in salita.

Un po' meno colpevoli quelli del Torino, anche se quella sconfitta dell'Olimpico dopo essere andati in vantaggio in appena 17 secondi, con Mariani, ha lasciato tutti di stucco. Radice si è detto scontento solo del risultato, ma intanto il Torino ha perso anche Mariani (due partite, due gol e una distorsione) e ora Radice dovrà prendere alle buone Pulici, Salvadori sta meglio e anche Pileggi sta recuperando. Non si sa ancora se sarà possibile contare su Zaccarelli.



Per RADICE i suoi maggiori del «Toro» vengono dai numerosi infortuni: ora è la volta di Mariani

Una curiosità: 3 volte il Torino ha giocato con la squadra della domenica precedente e tutte e tre le volte ha perso. L'estrema difesa avrà le sue colpe, ma quando segnano i terzini (Citterio) tutta la squadra viene chiamata in causa e allora potrebbe essere un centrocampista a finire in panchina a Brugherio nella prova valedice per il campionato regionale. Di Tano vinse le ultime due edizioni, domenica il «circo di fango» si trasferirà a Solbiate Olona quindi il giorno 13 sarà la volta della prova tricolore di Lecco. L'appuntamento del 6 gennaio riveste particolare importanza poiché alla partenza vi saranno anche alcuni concorrenti d'oltreoce, finalmente un utile banco di prova per i nostri atleti.

be essere un centrocampista a finire in panchina a Brugherio nella prova valedice per il campionato regionale. Di Tano vinse le ultime due edizioni, domenica il «circo di fango» si trasferirà a Solbiate Olona quindi il giorno 13 sarà la volta della prova tricolore di Lecco. L'appuntamento del 6 gennaio riveste particolare importanza poiché alla partenza vi saranno anche alcuni concorrenti d'oltreoce, finalmente un utile banco di prova per i nostri atleti.

n. p.

Nello s.l. i sovietici Kopliakov e Salnikov gli eredi di Spitz

Vacilla nel nuoto la supremazia Usa?

E' la prima volta che il crawl esce dall'ambito anglosassone - Gli americani mantengono il primo posto complessivo nella classifica mondiale

Il 1979 ha tolto ai nuotatori americani il predominio nelle specialità del crawl. Per la prima volta nella storia del nuoto due lituani, i lituani Sergei Kopliakov e Vladimir Salnikov, guidano le graduatorie mondiali del 200, dei 400 e dei 800 metri. I due lituani sono pure primatisti mondiali del 200 (1'49"33) e dei 400 (3'51"40). Ma la supremazia sovietica non si limita alle specialità del crawl, ma si estende anche alle specialità dei nuotatori yankees — con inserimenti salutarmente degli australiani e dei giapponesi — e si estende, alla fine, a Viskowski, Zhupla, Padmarov e al delphino (Fesenko).

La novità è interessante perché viene a illustrare una realtà totalmente nuova proprio alla vigilia dei Giochi di Mosca. Che le nuotate cosiddette artistiche — rana, delfino e dorso — fossero il punto debole degli americani era abbastanza noto. Non era però concepibile che vi fossero punti deboli nello stile libero. Mark Spitz, Tazari dei giorni nostri, aveva scritto pagine di rara bellezza a Monaco-72. Gli eredi sembravano degni anche se incapaci di eguagliarlo. Ma sembrava comunque che si dovesse trattare di eredi di lingua inglese. Non era così: i più bravi, oggi, sono Sergei Kopliakov e Vladimir Salnikov. Vladimir aveva annunciato ai mettersi in evidenza sulle distanze del mezzofondo, 800 e 1500, dove migliorava a più riprese il record d'Europa. Kopliakov è invece nuovo di zecca, ma si inserisce con un buon risultato in una buona realtà illustrata da gente come il lituano Vladimir Bure, come Andrei Krilov, come Vladimir Kaskakov, Sergei Vasilin, Vladimir Parinov. Quel lavoro di pazienza ha finalmente prodotto i campionissimi capaci di infrangere la supremazia anglosassone — che pareva eterna.

CLASSIFICA MASCHILE

- 1) STATI UNITI punti 2.695 (177)
- 2) UNIONE SOVIETICA 1.017 (58)
- 3) CANADA 327 (19)
- 4) GERMANIA FEDERALE 298 (16)
- 5) UNGHERIA 286 (16)
- 6) GERMANIA DEMOCRATICA 274 (19)
- 7) AUSTRALIA 221 (13)
- 8) GRAN BRETAGNA 204 (11)
- 9) SVEZIA 187 (10)
- 10) BRASILE 179 (10)
- 11) ITALIA 129 (10)
- 12) SPAGNA 100 (7)
- 13) PORTOGALLO 76 (5)
- 14) FRANCIA 69 (5)
- 15) CECOSLOVACCHIA 68 (5)
- 16) GIAPPONE 61 (6)
- 17) NUOVA ZELANDA 20 (1)
- 18) ARGENINA 19 (2)
- 19) OLANDESE (3), ARGENTINA (1) e POLONIA 18
- 20) SINGAPORE 10 (2)
- 21) COLOMBIA 9 (2)
- 22) CUBA 8 (1)
- 23) MESSICO 1 (1)

NOTA — La classifica è stata ottenuta assegnando punti (da 30 a 1) ai primi trenta nuotatori, del 1979 di ognuna delle 15 specialità olimpiche. La cifra tra parentesi si riferisce al numero degli atleti che hanno contribuito a realizzare il punteggio per ogni nazione.

Sulla base dei migliori trenta atleti del 1979 di ognuna delle 15 specialità olimpiche abbiamo compilato una classifica che evidenzia la netta superiorità dei nuotatori americani. Gli Stati Uniti sono in testa alla classifica con 2.695 punti ottenuti da 177 nuotatori. I sovietici occupano il secondo posto con 1.017 punti ottenuti da 58 atleti. Ne emerge la straordinaria vastità della base americana e la grande efficienza sovietica.

I capofila delle 15 specialità sono in prevalenza yankees (7) e sovietici (3). Gli altri tre sono australiani: Mark Kerry, lo svedese Tom Arvidsson e il tedesco federale Gerald Moerkner. Scomparsi dalla lista dei capofila la Germania Democratica e la Gran Bretagna.

E gli azzurri? Occupano l'undicesimo posto con i piazzamenti di Guarducci (5, sui 100 e 200), di Relli (12, sui 200 e 19, sui 200 delfino), di Lalle (21, sui 100

rana), di Franceschi (21, sui 200 quattro stili), e delle tre staffette (settima la 4x100 metri, sesta la 4x200 e nona la 4x100 mista).

Kopliakov e Salnikov dovrebbero essere le stelle dei Giochi di Mosca e rappresentare, altresì, la sintesi della lunga rincorsa sovietica. La specialità più incerta appare quella dei 100 metri crawl dove «vecchi» campioni come Jim Montgomery, Marcel Guarducci e Klaus Steinbach subiranno l'assalto dei «nuovi»: Rowdy Geivis, David Mc Cagg, Fernando Canales, Sergei Kopliakov. Il tedesco federale Klaus Steinbach, forse campione più longevo di tutti — è primatista d'Europa — prepara i Giochi di Mosca nuotando i 50 metri. Sulla brevissima distanza, impari le regole ferree delle partenze fulminee e le norme feroci di quelle bagarre senza respiro che trasformano le vasche in spumeggianti teatri di ininterrotte «mattanze».

Remo Musumeci

Gli elvetic sono grandi favoriti della gara che si disputerà presso Zurigo



Il campione mondiale «prof» di ciclocross, lo svizzero ALBERT ZWEIFEL, in piena azione

Fra 20 giorni nel ciclocross un mondiale «tutto svizzero»

Il campione in carica, Zweifel, sarà insidiato soprattutto dai suoi connazionali - Grandi assenti finora i professionisti azzurri

MILANO — E' ormai iniziato il conto alla rovescia. Fra ventitré giorni, infatti, si disputerà il campionato mondiale 1980 di ciclocross. Un appuntamento per la verità sentito solamente da coloro che amano questa povera specialità, ricca di fascino e nello stesso tempo, di tanta sofferenza e fatica.

Quest'anno si gareggerà in Svizzera, nel piccolo e suggestivo bos di Vetzikon, ad un tiro di schioppo da Zurigo, proprio in casa di Albert Zweifel, il campione del mondo in carica. Il fortissimo professionista non si farà scappare di certo l'occasione di incamerare l'ennesimo riconoscimento: un «palmarès» il suo, veramente invidiabile.

Come già avvenne l'anno scorso, il pericolo maggiore alla conquista del titolo gli viene dai suoi stessi connazionali di squadra. La Svizzera rimane all'avanguardia nel ciclocross internazionale ed oltre a Zweifel vi sono una mezza dozzina di seri candidati all'iride.

Fra questi il giovanissimo Roland Liboton che, passato quest'anno al professionismo, si è preso il lusso di battere in più di un'occasione l'anziano maestro. E' stato così anche recentemente nella gara di Rillieux (vicino a Bruxelles) dove il campione del mondo ha dovuto inchinarsi di fronte alla freschezza di un bel belletto, era un test molto valido essendovi impegnati altri seri candidati quali il tedesco Thier e i due forti belgi Vermeir e Messel.

Mancavano, naturalmente, gli italiani: in casa nostra le cose non vanno certo bene e la politica è dunque quella di nascondere la testa nella sabbia. I nostri professionisti non se la sentono di fare fatica sui percorsi infangati, di spendere energie in allenamenti: non bastano certo le occasionali «scappatelle» dei vari G.B. Boninelli, Santamaria, Rosoli, Morandi e compagni a salvare una drammatica situazione che vede un futuro buio e privo di sbocchi. I soli Antonio Saroni e Paolo Guerciotti si dedicano con passione e costanza alla specialità: troppo poco davvero. Alfredo Martini non sa che pesci pigliare e, quando giunge la stagione crossistica, deve trasformarsi in buon samaritano spendendo supliche che dal punto di vista tecnico non meriterebbero nulla, nemmeno il soldo della trasferta iridata.

Gregori nel frattempo può dirsi soddisfatto. I suoi problemi li risolve Vito Di Tano, il ragazzino pugliese ex ferroviere, che l'anno scorso ha saputo sfruttare il fattore campo regalando l'annuale tranquillità della maglia iridata. Una iniezione di entusiasmo che sembra avere rilanciato il settore dilettantistico.

Accanto a Di Tano e Vagnour (il trentaseienne professore validissimo che mostra una longevità spor-

tiva sorprendente) sono infatti spuntati giovani e validi elementi quali Pacagnella e Fasolo che in più d'una occasione hanno dimostrato di saperli fare. In questi giorni l'attività si intensifica: dopo una serie di successi Vito Di Tano sembra essere entrato in crisi. Due seccate e consecutive sconfitte (Milano e Sarre) che preoccupano. In casa Alghero, Guerciotti non si demoralizza. Normale affaticamento dovuto al troppo gareggiare. Un po' di male ai polpacci per l'incendio tattico che fatica a sciogliersi: passerà tutto prima del 26 gennaio.

Il folto calendario non aiuta certo il pugliese: sabato si gareggerà a Brugherio nella prova valedice per il campionato regionale. Di Tano vinse le ultime due edizioni, domenica il «circo di fango» si trasferirà a Solbiate Olona quindi il giorno 13 sarà la volta della prova tricolore di Lecco. L'appuntamento del 6 gennaio riveste particolare importanza poiché alla partenza vi saranno anche alcuni concorrenti d'oltreoce, finalmente un utile banco di prova per i nostri atleti.

Gigi Bai

Forse Paolo Rossi resterà a Perugia

PERUGIA — Paolo Rossi probabilmente resterà a Perugia anche per il campionato 1980-81: la conferma la si avrà quando fra l'A.C. Perugia e l'attuale «sponsore» sarà rinnovato il contratto dello scorso anno. Paolo Rossi, con un faticoso anno di gemelli olandesi Van De Kerhof, per i quali la società umbra

Squalificati Ancelotti Boni, Valente e Casarsa

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionistica ha squalificato per una giornata di gara in serie «A», i giocatori Ancelotti (Roma), per aver tentato di colpire un avversario, Boni (Pesaro), Valente (Avellino) per comportamento scorretto, e Casarsa (Perugia) per proteste nei confronti dell'arbitro.

COMUNE DI VERCELLI

Avviso di licitazione privata

per l'appalto delle opere di straordinaria manutenzione e restauro e risanamento conservativo per il recupero dei fabbricati in fregio alla Via G. Ferraris - lotto 1° e selone Dugentesco.

Importo a base di gara: L. 87.753.250 + L. 70.468.000 = L. 158.221.250

Procedura di cui all'art. 1, lett. e) della legge 2-2-1973, n. 14. Le domande d'invito, in carta legale, indirizzate al Signor SINDACO del COMUNE DI VERCELLI, Ufficio Contratti — devono pervenire entro lunedì 14 gennaio 1980.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di affidare all'impresa aggiudicataria dei presenti lotti, l'esecuzione dei lavori di completamento del lotto IV ai sensi dell'art. 12 della Legge 3-1-1973, n. 1.

La richiesta d'invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO: E. Balardi

La squadra reatina dopo il passo falso di domenica è tornata alla vittoria nel derby laziale

L'Arrigoni travolge l'Acqua Fabia (109-92)

ARRIGONI: Suljourner 48, Jonson 26, Brunamonti 18, Danzi 17, Sanesi 6, Scadavolpe 2.

ACQUA FABIA: Washington 30, Rodà 10, Gorghetto 16, Giardi 20, Ricci 6, Masini 2, Rossetti, Lazzari 8, Green.

ROMA — Una spavalda Arrigoni ha mortificato un'Acqua Fabia che è apparsa fragile nel secondo tempo. Il promettente avvio del romano aveva fatto sperare in un risultato positivo, ma alla distanza la maggiore caratura tecnica della formazione reatina ha prevalso. Si sono imposti soprattutto i due americani di colore, sia sotto i tabelloni sia da fuori, entrambi magnificamente ispirati da un Brunamonti in vena di estrosità. L'Acqua Fabia ha retto quindi solo nella partita e nella ripresa, quando è entrato Green dopo un'assenza di tre setti-

mani al posto di Gorghetto è colata letteralmente a picco. Fa fede questo parziale: 5: 59-54 per l'Arrigoni; al 15: 91-74. Neppure il disperato pressing dell'Acqua Fabia è valso a contenere lo strapuntamento degli ospiti.

Questi i risultati di ieri: Billy: Arrigoni 87-73; Acqua Fabia-Arrigoni 92-109; Scavolini-Eldorado 111-82; Grimaldi-Gobert: 81-88; Pinin-Supera 76-84; Isolabella-Emerison 110-83; Jolly-Colombani, Sydney 77-79.

La classifica: Billy e Sydney 30; Arrigoni, Emerson e Gobetti 26; Grimaldi 22; Pinin 20; Jolly-Colombani 18; Arrigoni e Scavolini 14; Supera 12; Acqua Fabia 8; Isolabella 6; Eldorado 0.

Ultimi risultati: Mobbiam-Cagliari 121-109; Hurlingham-Canon 99-80; Banco di Roma-Diario 93-82 (giocata ieri); Rodrigo-Honky Wear 70-72; Pagnossin-Liberti 97-88; Mercury-Postalmobili 100-93; Mecap-Serla 97-88.

La classifica: Hurlingham 26; Pagnossin 24; Canon, Liberti, Mercury, Banco di Roma 22; Mobbiam e Mecap 20; Rodrigo, Honky, Honky 16; Serla 12; Diario; Cagliari 6.

Nuova «Kawasaki 500» per Ballington

La Kawasaki ha comunicato che nel campionato mondiale di quest'anno sarà ufficialmente presente con una moto della classe 500. Gli dominatori assoluti del campionato mondiale delle classi intermedie 250 e 350 nel 1978 e '79, la Kawasaki si appresta adesso a tornare in linea: nella «classe regina» e come pilota sceglie Kork Ballington, cioè conferma il pilota col quale per due anni consecutivi si è assicurata i due titoli nella velocità. Un pilota, questo Ballington, che ha debuttato nel mondiale nel 1976 vincendo la prima volta in Spagna nella classe 350. Passato alla Kawasaki nel '78 in due anni s'è fregiato di quattro titoli iridati.

Con Ballington pilota ufficiale, al quale probabilmente in seguito la casa potrà aggiungere un'altro, il team sarà così organizzato: Ichiro

Tamura, General manager; Setzuo Nagatomo, direttore; Takashi Inoue, assistente; Takao Suzuki manager per le corse; Derek Ballington e Stuart Shenton, tecnici. Un team così strutturato lascia chiaramente intendere con quali propositi la Kawasaki rientri nelle competizioni della classe 500. Sulle caratteristiche della moto per ora si sa poco: è stato soltanto annunciato che avrà un motore a 4 cilindri due tempi raffreddato ad acqua con iniezione monococca.

Il fatto che la Kawasaki parli di partecipazione al campionato mondiale lascia forse intendere che la casa giapponese scarta, almeno al momento, l'ipotesi di partecipare alla World Superbike e ciò forse costituisce un nuovo colpo alla possibilità di varo di questo mondiale alternativo.

Nella foto: La nuova Kawasaki 500 Gran Prix

